

**QUARTA SETTIMANA:
31 maggio - LA VISITAZIONE**

La tradizione cristiana ha assegnato al racconto dell'incontro tra Maria ed Elisabetta il bel nome di Visitazione: essa è figura di incontro autentico. Ecco Maria "professa semplice" (il suo *si* è recentissimo): si lancia sulla strada verso la montagna per fare il noviziato della sua maternità universale.

Maria, votata a portare Cristo in sé, fuori da casa sua, come ciascuno di noi (fr. C. de Chergé)

La visitazione offre a tutti i cristiani una figura della missione. I cristiani sono degli apostoli. L'incontro è al cuore della vita apostolica. Per dirlo con altre parole, l'apostolato è un'arte, e quest'arte è l'arte dell'incontro. Maria ci apre la strada. Siamo invitati a essere continuamente in stato di visitazione, come Maria accanto ad Elisabetta, per magnificare il Signore per quanto ha compiuto nell'"altro" e in me. La visitazione ci insegna che l'incontro non è mai a senso unico. La reciprocità ne indica l'autenticità. Maria riceve un nuovo titolo: *Benedetta da Dio* di cui non sarebbe venuta a conoscenza se non si fosse recata dalla cugina. La benedizione di Elisabetta suscita quella di Maria. Maria non canta il *Magnificat* al momento dell'annunciazione ma solo grazie all'incontro con Elisabetta. L'annunciazione si approfondisce nella visitazione. Ogni chiamata trova nella vita apostolica un'occasione di approfondimento. Ognuno può rileggere la sua vita apostolica personale attraverso il mistero della visitazione.

Cos'è che ci spinge a metterci in cammino verso l'altro? Quale urgenza ci abita? Quale Cristo riceviamo dagli altri?

(Christian Salenson)

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

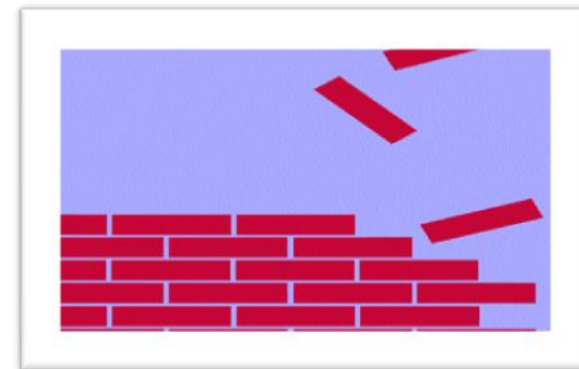
1. *Pater, Ave e Gloria*
2. Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro

ad ogni grano: "*Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola*" *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org



MURO DI PREGHIERA

MAGGIO 2011

PRIMA SETTIMANA

1° maggio: SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Nel Vangelo, Gesù è chiamato "il figlio del carpentiere". A San Giuseppe i testi sacri riconoscono la dignità del lavoro umano, come dovere e perfezionamento dell'uomo, esercizio benefico del suo dominio sul creato, servizio della comunità. Fu Pio XII, nel 1955, ad istituire la memoria liturgica di S.Giuseppe nel contesto della festa dei lavoratori celebrata il 1° maggio.

Papa Giovanni XXIII...aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth. Nessun pontefice aveva mai scelto questo nome, che in verità non appartiene alla tradizione della Chiesa. Il nascondimento, nel corso della sua intera vita come dopo la sua morte, sembra quasi il segno distintivo di S.Giuseppe. Il Nuovo Testamento non attribuisce a S.Giuseppe neppure una parola. Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso (alle nozze di Cana non è menzionato), ma non si sa né dove né quando sia morto. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di "giusto"; di lui si sa che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia lo presentano. Al contrario, era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria... Per amore di Maria Giuseppe accetta la nuova chiamata, forzando ogni prudenza terrena, e andando al di là delle convenzioni sociali... S.Giuseppe è il primo devoto di Maria. Una volta conosciuta la sua missione, si consacra a lei con tutte le sue forze. Se Maria vive di fede, Giuseppe non le è da meno. Se Maria è modello di umiltà, in questa umiltà si specchia anche quella del suo sposo.

Fra tutti i santi l'umile falegname di Nazareth è quello più vicino a Gesù e Maria. Patrono universale della Chiesa per volere di Papa Pio IX, è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità, sovviene a tutte le richieste.

Tratto da <http://www.iltaccoditalia.info/sito/index-a.asp?id=2211>

SECONDA SETTIMANA

13 maggio: NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

AffidandoTi, o Madre, il mondo,
tutti gli uomini e tutti i popoli,

Ti affidiamo anche

la stessa consacrazione per il mondo,
mettendola nel Tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato!

Aiutaci a vincere la minaccia del male,
che così facilmente si radica nei cuori
degli stessi uomini d'oggi

e che nei suoi effetti incommensurabili
già grava sulla nostra contemporaneità
e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione
incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo
sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento

della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale,
nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio,
liberaci!

Dai peccati contro lo Spirito Santo,
liberaci! liberaci!

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido
carico della sofferenza di tutti gli uomini!

Carico della sofferenza di intere società!

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo,
l'infinita potenza dell'*Amore misericordioso!*

Che esso fermi il male! Trasformi le coscienze!

Nel Tuo Cuore Immacolato

si sveli per tutti la *luce della Speranza!*

(Giovanni Paolo II)

TERZA SETTIMANA

22 maggio: Santa Rita

È noto a tutti come l'itinerario terreno della Santa di Cascia si articoli in diversi stati di vita, cronologicamente successivi e - quel che più conta - disposti in un ordine ascendente, che segna le diverse fasi di sviluppo della sua vita d'unione con Dio. Perché Rita è santa? Non tanto per la fama dei prodigi che la devozione popolare attribuisce all'efficacia della sua intercessione presso Dio onnipotente, quanto per la stupefacente "normalità" dell'esistenza quotidiana, da lei vissuta prima come sposa e madre, poi come vedova ed infine come monaca agostiniana.

(...) Pertanto, il graduale succedersi dei vari stadi nel suo cammino terreno rivela in Lei una parallela crescita d'amore fino a quello stigma che, mentre dà la misura adeguata della sua elevazione, spiega al tempo stesso perché la sua dolce figura eserciti tanta attrattiva tra i fedeli, che ne celebrano il nome e ne esaltano il mirabile potere presso il trono di Dio.

(...) La lezione della Santa - giova precisare - si concentra su questi elementi tipici di spiritualità: l'offerta del perdono e l'accettazione della sofferenza, non già per una forma di passiva rassegnazione o come frutto di femminile debolezza, ma per la forza di quell'amore verso Cristo, che proprio nel ricordato episodio della coronazione ha subito, con le altre umiliazioni, un'atroce parodia della sua regalità. (...) Davvero Rita è ad un tempo la "donna forte" e la "vergine saggia", delle quali ci parla la Sacra Scrittura (Pro 31,10ss; Mt 25,1 ss), che in tutti gli stati di vita indica, e non già a parole, quale sia la via autentica alla santità come sequela fedele di Cristo fino alla croce. Per questo a tutti i suoi devoti, sparsi in ogni parte del mondo, ho desiderato riproporre la dolce e dolente figura con l'augurio che, ad essa ispirandosi, vogliano corrispondere - ciascuno nello stato di vita che gli è proprio - alla vocazione cristiana nelle sue esigenze di chiarezza, di testimonianza e di coraggio...

(Giovanni Paolo II)